

«Scarp de' tenis». Una inchiesta sugli ospedali psichiatrici giudiziari



Per legge gli ospedali giudiziari psichiatrici dovrebbero chiudere tra due anni, ma si attende - purtroppo - un ulteriore rinvio. Le immagini e le parole di *Scarp de' tenis*, tra il manicomio di Mombello e la storia di chi, in queste strutture, ha passato anni della propria vita. Questo è il tema dell'inchiesta del numero 185 in distribuzione nel mese di ottobre.

Il giornale di strada *Scarp de' tenis*, prodotto editoriale realizzato da giornalisti professionisti e venduto da persone senza dimora e gravi emarginati, è stato avviato negli anni Novanta. Sebbene vi siano altri «giornali di strada», *Scarp de' tenis* si caratterizza in quanto progetto sociale di accompagnamento dei venditori e dei collaboratori, articolato in più aspetti, capace di un approccio globale alla persona, anche grazie al supporto dell'associazione «Amici di Scarp de' tenis». La vendita del giornale è realizzata, oltre che in strada, in molte parrocchie della Diocesi di Milano e nelle altre

città nelle quali sono presenti o redazioni locali o «centri di irradiamento»: essa consente ai venditori di avere un reddito dignitoso. Ad oggi già molte parrocchie della Diocesi di Milano consentono la vendita della rivista, previa accordi presi dagli operatori del progetto, permettendo quindi ad un numero significativo di persone senza dimora o quantomeno in difficoltà di avere un reddito dignitoso. La disponibilità di altre parrocchie ancora non raggiunge una maggior frequenza in altre (la rivista ha 10 uscite annue, ma non in tutte le parrocchie si vende tutti i mesi) consentirebbe un ulteriore allargamento della proposta ad altre persone. Per informazioni: tel. 02.67479017.

parliamone con un film. «Tutto può cambiare»: racconto rivestito di «parabola», profuma di speranza

DI GIANLUCA BERNARDINI
Un film di John Carney. Con Keira Knightley, Mark Ruffalo, Adam Levine, Hailee Steinfeld, James Corden. Titolo originale «Begin Again». Commedia drammatica, durata 104 minuti - Usa 2013 - Lucky Red.

La musica come collante, veicolo d'incontro o forse una sorte di terapia. Non è certo la prima volta che il tema viene trattato. Così come del resto il regista sceneggiatore John Carney aveva fatto in quel piccolo gioiellino di qualche anno fa, ovvero «Once». Questa volta mettendo in scena non tanto un racconto in sé per sé di una coppia, quanto piuttosto di vita: due «losers» (perdenti, falliti, ndr) che attraverso la musica riescono a riscattare il proprio destino. Dan (il bravo Mark Ruffalo), discografico in crisi esistenziale, che abbandonato dalla moglie, si dedica più al-

l'alcol che ai suoi doveri (compreso quello di padre), e Greta (Keira Knightley, ormai più che famosa), cantautrice in erba, che per amore di Dave (Adam Levine, «frontman» della famosissima band dei «Maroon 5») anch'egli cantante ma di successo, poco dopo essere approdata a New York, si scopre velocemente tradita non solo dalla celebrità di lui, ma anche negli affetti. Due «crocifissi» (da notare quante croci compaiono nelle differenti inquadrature...) che scoprono una possibilità di salvezza nel momento in cui una serata «musicale» provvidenzialmente li fa incontrare e permette loro di uscire da un presente piuttosto oscuro. A poco a poco, mettendosi a nudo (si possono «capire molte cose di una persona dalle sue playlist») attraverso il dialogo, il confronto e lo scontro riusciranno a intercettare la via per ritrovare non solo la passione per il loro talento, ma anche per l'esistenza stessa. Ancora una vol-

ta il regista irlandese, ex batterista dei «The Frames», mette a segno un film e una colonna sonora di tutto rispetto, lasciando per lo più parlare le canzoni (frammiste ai «rumori» della vita) per mettere in luce i diversi sentimenti. Poetico e leggero quanto basta, «Tutto può cambiare» (meglio forse il titolo originale «Begin again») evoca un racconto che, rivestito di «parabola», profuma di speranza. Infatti, come dice una «traccia» che probabilmente ci resterà nell'orecchio: «Cerchiamo un senso, ma siamo tutti stelle perdute che cercano di accendere il buio».

Temi: musica, talento, amore, tradimento, riscatto, speranza, vita.



corso di formazione



Gesù Cristo e il nuovo umanesimo

«Gesù Cristo e il nuovo umanesimo» è il tema del progetto di ricerca valido quale corso per la formazione in servizio di tutti i docenti della scuola pubblica, aperto anche a insegnanti, animatori pastorali, catechisti, guide turistiche, cultori dell'arte. Il corso si terrà presso la Facoltà teologica dell'Italia settentrionale (via dei Cavalieri del Santo Sepolcro 3, Milano), in 12 incontri in programma dal 25 ottobre a maggio 2015. Accoglie e sostiene questa iniziativa della Facoltà teologica anche l'Ufficio diocesano Ecumenismo e dialogo. Questa proposta fa incontrare docenti della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale con quelli provenienti da diverse Facoltà teologiche di università ortodosse da molti Paesi europei e dagli Stati Uniti. La quota d'iscrizione al corso è di 60 euro. Il desiderio del cardinale Angelo Scola di lavorare insieme ai teologi ortodossi (maturato nei suoi recenti incontri con i Patriarchi di Costantinopoli, Mosca e Belgrado) ha trovato risposta in questa iniziativa. Informazioni e iscrizioni presso la segreteria della Facoltà teologica (tel. 02.86318503; e-mail: issr.milano@tin.it).



La scuola devastata di Gorla e il monumento ai piccoli martiri. Sotto, il cardinal Schuster assiste all'ufficio funebre nel Duomo di Milano

storia. 20 ottobre 1944: la strage dei piccoli martiri di Gorla Schuster: «La più triste giornata di questi anni di guerra»

DI LUCA FRIGERIO

Il cielo era terso e il sole splendeva su Milano, in quella mattina di venerdì 20 ottobre del 1944, quinto anno di guerra, il primo sotto la Repubblica di Salò e con i tedeschi in avvicinamento su Milano. Era un segnale d'allerta, certo, ma nulla di particolarmente preoccupante: adulti e bambini si erano ormai abituati, a quei drammatici mesi di conflitto. Lo sconterò sopraggiunse pochi minuti più tardi, con l'urlo prolungato della sirena: significava che i velivoli, con il loro carico di bombe, erano diretti proprio in quella zona, e bisognava raggiungere subito i rifugi. Gli insegnanti fecero chiedere i libri, misero in fila gli allievi e, a partire dalle prime classi, cominciarono a scendere nei locali sotterranei della scuola. Qualcuno si chiedeva se non vi fosse un errore, perché troppo breve era stato il tempo intercorso fra l'allarme «corro» e quello «lungo». «Magari era il segnale di cessato pericolo...», azzardò una maestra. E invece, proprio mentre la scolaresca affollava i corridoi, una bomba aerea da 500 libbre precipitò sulla scuola, deflagando nella tromba delle scale. L'edificio venne sventrato, i corpi delle giovanissime vittime scagliati a decine di metri o sepolti sotto cumuli di macerie. Una tragedia, una tremenda carneficina che conterà alla fine oltre 200 morti, di cui 184 bambini. Milano era già stata colpita, e gravemente, dalle incursioni aeree degli Alleati, ma nulla poteva essere paragonato a ciò che i soccorritori si trovarono davanti a Gorla. Le madri urlanti, impazzite dal dolore, scavavano a mani nude fra i detriti cercando i propri figli inghiottiti dalla voragine dello scoppio, insieme a tutti gli abitanti del quartiere: nonni, zii, fratelli, vicini di casa di quei piccoli martiri. Lo stesso cardinal Schuster, subito avvertito, si portò sul luogo della tragedia. E ne rimase molto turbato: le suore del vicino convento carmelitano, anch'esso colpito, lo videro piangere.

«Col cuore oppresso dal dolore», come confidò lo stesso arcivescovo di Milano, benedisse le salme già estratte dalle macerie, si interessò delle condizioni dei feriti e dei superstiti, tracciò segni di croce su quelle mura squarciate, diventate la tomba di così tanti innocenti. «È stata la più triste giornata di questi cinque anni di guerra», scrisse Schuster nel pomeriggio stesso, informando dell'accaduto i «reverendi pastori della città di Milano». Ancora oggi, a 70 anni da quei fatti, non è chiaro cosa avvenne con esattezza sopra i cieli di Gorla. Probabilmente si trattò di un tragico errore. Gli aerei americani del 451° gruppo di bombardamento, infatti, dovevano portare un attacco contro gli stabilimenti Breda a Sesto San Giovanni, obiettivo militarmente significativo anche perché del tutto controllato dai tedeschi, che qui producevano alcuni componenti delle famigerate V1. Ma le bombe furono sganciate con troppo anticipo, da oltre settemila metri d'altezza, così che finirono proprio sulle case del quartiere milanese: un'azione che fu deplorata come fallimentare, «per scarsa capacità di giudizio e scadente lavoro di squadra», dallo stesso comando dell'aviazione statunitense. Ma la propaganda fascista accusò gli Alleati di aver voluto colpire deliberatamente la popolazione inerme, incitando i milanesi alla vendetta contro i nemici, come si affermò nei proclami di quei giorni. Per questo il cardinal Schuster preferì non presiedere l'ufficio funebre per le vittime di Gorla che si tenne in cattedrale il 26 ottobre. Celebrazione che, con la presenza in prima fila dei gerarchi fascisti e dei capi nazisti, appariva come una prova di forza del regime, più che l'omaggio alle povere vittime innocenti di una guerra sempre più devastante. L'arcivescovo partecipava, dunque, ma non condivideva. E al termine della cerimonia in Duomo volle comunque dire qualche parola, «invocando la benedizione di Dio sulle vittime - come si legge nella cronaca dei quotidiani - e pregando che questo nuovo tributo di dolore valga a propiziare la clemenza dell'Onnipotente onde si ponga fine a simili stragi». Pace e non odio: lo chiedevano i martiri di Gorla. Sul terreno dove sorgeva la scuola, è stato eretto un monumento-ossario dedicato ai «piccoli martiri di Gorla», presso il quale, domani, lunedì 20 ottobre, in occasione del 70° anniversario della strage, verrà celebrata alle ore 10.30 una santa messa presieduta da mons. Carlo Faccendini, vicario episcopale della città di Milano. Dalle ore 20.30 si terrà una veglia di preghiera per la pace (ritiro al Monastero Santa Chiara). Info: tel. 02.2573588.

il 24 a Città Studi

Sporschill in dialogo con De Bortoli

Padre Georg Sporschill, il gesuita che ha raccolto le confidenze del cardinale Carlo Maria Martini in «Conversazioni notturne a Gerusalemme» è rimasto vicino fino all'ultimo, dialogherà con Ferruccio de Bortoli, direttore del *Corriere della Sera*, in un incontro che si terrà venerdì 24 ottobre, alle ore 20.45, presso la parrocchia di San Giovanni in Laterano (via Pinturicchio, 35 - Milano), sul tema «La mia vita con i bambini di strada». In questa occasione, sarà anche presentato il volume «Chi salva una vita salva il mondo intero» di Stefano Barbeta, edito dalle Edizioni San Paolo. Questo libro è il racconto della vita di padre Sporschill, della sua dedizione ai bambini più poveri, del suo amore per Dio e per l'uomo.

sabato 25

Il carcere di Opera a Palazzo Reale

La Sottocommissione Carceri del Comune di Milano organizza sabato 25 ottobre a Palazzo Reale (piazza Duomo, 14 - Milano), dalle ore 10.30 alle 13, un convegno sul tema «Poesie, fotografie, sogni e nuovi progetti. Porte e finestre dal carcere di Opera», per presentare le attività dei laboratori del progetto «Leggere Libera» realizzato con i detenuti. In particolare, la pubblicazione della raccolta intitolata «Chiudendo gli occhi... antologia sul sogno», il Calendario 2015 e l'iniziativa editoriale «Cibo, poesia e libertà», con componimenti ispirati dai temi proposti da Expo. Saranno presenti alcuni partecipanti ai laboratori. Per informazioni: tel. 02.88454800.

Il Cardinale ai 100 anni di «Vita e pensiero»

Tre giornate di dialogo sul «bisogno di Dio». Zygmunt Bauman, Jürgen Moltmann, Luisa Muraro, Mariapia Veladiano, Michela Murgia, John Milbank, Fabrice Hadjadj, José Tolentino Mendonça, Natalino Irti, Sergio Giovone: sono solo alcuni protagonisti del convegno «Dieci parole. Perché la nostra epoca ha bisogno di Dio», in programma da mercoledì 22 a venerdì 24 ottobre, promosso dall'Università cattolica del Sacro Cuore e da «Vita e Pensiero» per celebrare i 100 anni della rivista. A pirano i lavori, mercoledì 22 ottobre, alle 17, nell'aula Pio XI (largo Gemelli 1, Milano), l'arcivescovo di Milano, cardinal Angelo Scola, presidente dell'Istituto Giuseppe Toniolo, e il ret-



tore dell'Università cattolica Francesco Anelli. Il genetica del periodo, che ha addirittura preceduto la nascita dell'Ateneo, offre un'occasione di dialogo sul «bisogno di Dio», mettendo a confronto il pensiero di intellettuali laici e cattolici, moderati di volta in volta da un docente della Cattolica: Aldo Grasso, Damiano Falano, Francesco Botturi, Simona Polignani, Silvano Petrosino. Un ciclo di incontri costruiti intorno a «dieci parole» che possono caratterizzare il nostro

futuro - crisi e bellezza, mistica e politica, misericordia e giustizia, tecnica e fraternità, pace e silenzio - e sul legame di queste col «problema di Dio», che si ripropone oggi in modalità interessanti e feconde per il pensiero, tanto che formule del Novecento, citazioni di grandi firme, da Madre Teresa a papa Giovanni Paolo II, da Luciano Erba a François Mauriac, da Aldo Moro a Carlo Maria Martini, tutte tratte da contributi pubblicati sulla rivista dal primo numero datato 1° dicembre 1914 alle annate del nuovo millennio - si affiancano alla storia editoriale nel contesto sociale del Paese dagli anni Dieci a oggi.

Banche e non-profit, domani tavola rotonda all'Ambrosiano

«Banche e non-profit, domani tavola rotonda all'Ambrosiano». Coraggio! L'attività economica del settore non-profit è il tema della tavola rotonda in programma domani, dalle 9.30 alle 12.30, presso la Fondazione Ambrosiano (via delle Ore, 3 - Milano). Aprirà i lavori l'introduzione di Adriano Proserpio (Fondazione Ambrosiano). Seguiranno gli interventi di Stefano Ceratto (Banca Popolare), Guido Ciernier (UbiBanca), Enrico Gava (Unicredit), Mario Melazzini (assessore alle Attività produttive, ricerca, innovazione di Regione Lombardia), Marco Morganti (Banca Prossima), Giuseppe Rotunno («Comitato di collegamento di cattolici per una civiltà dell'amore»), Modera Gianni Vernocchi («Etica, dignità e valori» - Associazione Stakeholders Aziende di credito onlus).

in libreria.

Vita e opere di Montini rilette da Tetamanzì



Nel giorno in cui Paolo VI viene proclamato beato, leggere le parole del cardinale Dionigi Tetamanzì sulla figura e l'opera di Giovanni Battista Montini risulta ancora più appassionante e coinvolgente. Nel suo libro «Il beato Paolo VI» (Centro Ambrosiano, 168 pagine - 9,90 euro) Tetamanzì, che proprio da Montini ricevette l'ordinazione presbiterale, ne ripercorre brevemente la vita per soffermarsi sulla sua eredità spirituale, ponendo al centro delle pagine due domande. Quale significato ha questa beatificazione per la Chiesa e quale universalità e per ogni singolo membro della Chiesa? E ancora, qual è la ricaduta di questa beatificazione nei riguardi della società umana, del suo cammino storico e della sua cultura? L'autore accompagna il lettore in una sorta di dialogo nel quale riflessioni personali e ricordi fanno affiorare la grande attualità di Montini, modello di fede grazie a una «vita secondo lo Spirito» che ancora oggi è d'esempio per le comunità cristiane e la società civile. Il volume è disponibile presso la Libreria dell'Arcivescovo (piazza Fontana, 2 - Milano) e in tutte le librerie religiose. Stefano Barbeta